

AD DOMNAM RADEGUNDAM, DE VIOLIS

(Carm. VIII, 6)

*Tempora si solito mihi candida lilia ferrent
 aut speciosa foret suave rubore rosa,
 haec ego rure legens aut caespite pauperis horti,
 mississem magnis munera parva libens.*
Sed quia prima mihi desunt, vel solvo secunda: 5
profert qui violas, fert et amore rosas.
*Inter odoriferas tamen has, quas misimus herbas,
 purpureae violae nobile germen habent:*
respirant pariter regali murice tinctae
et saturat foliis hinc odor, inde color. 10
*Haec, quod utrumque gerit pariter, habeatis utraque,
 et sit mercis odor flore perenne decus.*

OMAGGIO DI VIOLE A RADEGONDA

Se la stagione, come suole, mi portasse dei candidi gigli,
 o sbocciasse la rosa, superba nel soave rossore,
 cogliendoli dai campi o dal cespite di piccolo giardino,
 li avrei mandati di cuore, piccoli per grandi doni.
 Ma poichè quelli mi mancano, porgo almeno questi fiori;
 e chi offre le viole, offre pure, con l'affetto, le rose.
 Tuttavia nel mazzo delle erbe odorose che abbiamo mandate,
 le purpuree viole sono di nobile seme.
 Oleggano e, ad un tempo, hanno tinte di rosso regale
 e dalle foglie esala il profumo col colore.
 Tanti fiori, che doppio pregio arrecano, abbiatevi entrambi,
 onde io ne tragga un profumo, decoro di fiore perenne.